cipi degli apostoli come colonne si compiacque fondare l' immortale edifizio della sua Chiesa.

E a voi, o beati Apostoli, esclama intenerito il Grisostomo, che tanto avete faticato per noi, quali grazie potremo noi rendere? Penso a te, o Pietro, e rimango stupito; di te, o Paolo, mi sovviene, e quasi rapito fuori di me, mi sento soffocar dalle lagrime. Quante carceri avete santificate! quante catene illustrate! quanti tormenti sofferti! quanti improperii trangugiati! Oh come avete portato Cristo, come rallegrata con la vostra predicazione la Chiesa, fino ad irrigarla poi anche del vostro sangue!

E tu, o Roma, conchiuderò con S. Leone, va pure altera e santamente superba di tanta gloria. Imperocchè sono questi quei due gran personaggi, mediante i quali a te rifulse la luce del vangelo; e tu che eri maestra d' errori al mondo, divenisti discepola della verità. Questi sono i tuoi padri e i veri pastori che, per inserirti un giorno nei regni celesti, ti diedero una vita assai migliore di quella che ricevesti dai primi tuoi fondatori, l'uno de'quali le stesse tue fondamenta di sangue fraterno contaminò. Questi son quelli che ti levarono a tanta altezza di gloria, da divenire la gente santa, il popolo eletto, la città sacerdotale e regia, e dilatare le tende del tuo pacifico impero oltre ai confini a cui giunse il terrore delle tue armi. Gioisci pur dunque, o città eterna, di privilegio sì alto, e mai non cessa di renderne grazie al Nostro Signor Gesù Cristo, a cui col Padre e con lo Spirito Santo sia gloria onore ed impero per tutti i secoli. Amen.

DISCORSO VII.

S. Maria Maddalena penitente.

Dilexit multum. Luc. 7. 47.

I.

Santa celebre, anzi fra le Sante forse la più illustre è quella di cui oggi ricorre la memoria. Ma oltre all' essere così illustre, io credo non andar lungi dal vero se aggiungo esser lei per la maggior parte dei fedeli la più cara, la più simpatica.

E perchè questo? Forse per esser ella al divin Redentore stata sì accetta, da poter considerarsi come la prediletta fra le sue discepole. Forse per non essere stata sempre innocente, ma aver poi saputo riscuotersi con un magnanimo slancio, con un ardor generoso. Forse per trovar noi in lei qualche lato di somiglianza più o meno spiccata con noi medesimi. Non dico già che tutti noi ci troviamo colpevoli degli stessi suoi falli e nel medesimo grado: ma chi di noi, mettendosi la mano al petto, può vantarsi d' essere immune da ogni peccato? *Si dixerimus quoniam peccatum non habemus, ipsi nos seducimus et veritas in nobis non est* (1. Io. 1. 8) Forse in fine perchè in quest' anima, che dopo ricuperatasi, tanto si

compiaceva di starsene accoccolata a' piè di Gesù, tutta intenta a bevere in silenzio la sua parola, si trova un modello attraente per quelle anime interiori che si senton chiamate ad una vita di quiete, di raccoglimento, di contemplazione. Non è un giglio essa no, non è nemmeno una rosa, eppure nel suo modesto colore di mammoletta spande un olezzo ben attraente.

Ma che che sia di queste ragioni, il fatto è che la Maddalena del Vangelo torna cara ad ogni cuore cristiano, che la sua immagine a piè della croce del Redentore ci attira a sè con invincibile forza, che di lei si legge di buon grado sui libri, e ancor più volentieri si ascolta chi ne ragioni da sacro luogo. E per conseguenza io confido che la mia parola sarà accolta stamane con ispecial favore.

Non vi aspettate però che io ve ne tessa il panegirico. No: se mai altra volta, vo' che ora principalmente il mio dire suoni semplice e piano, anche per non discordare dalla sublime semplicità del Vangelo che ce ne racconta la storia. Questa evangelica storia io verrò dunque svolgendo a mo' d' omilia, e in essa non troveremo altro che amore, un continuo trionfo d' amore. Vedremo in Maddalena l' amor penitente, che trionfa nell' opera della sua conversione: vedremo in Gesù l' amore misericordioso, che trionfa nell' accoglienza di questa fervida penitente; e nell' uno e nell'altro trionfo avremo uno stimolo efficace a gettarci pentiti con Maddalena a piè di questo buon Redentore.

O cara Santa, impetrate a noi pure una parte delle vostre sì belle disposizioni.

II.

Dono grande, dono prezioso ha fatto Iddio all' umana natura con darle il cuore. E questo cuore se nell' uomo è vivo e sensibile, nella donna è ancora più. Più superficiale dell' uomo in altre cose, la donna è più profonda nell' amore, ed è nota quella sentenza di una letterata illustre: l' amore nella vita dell' uomo non è altro che un episodio, ma nella donna, è la storia intera della sua vita.

Sì, molti pregi si trovano nel cuor della donna: v' è tenerezza, v' è generosità, soprattutto v' è fedeltà. Ma guai se non v' è Dio! Guai se quel cuore piglia una direzione falsa e sbagliata! Guai se fa servire al male quei pregi de' quali la natura l' aveva ornato! Allora la donna scende giù giù nella scala della degradazione molto più sotto all' uomo: poteva essere un angelo, e diviene spesso un demonio.

E quante ve ne sono di queste infelici! Anzi a dir vero quasi tutte le donne che sono colpevoli, lo sono per tal motivo: il loro lato debole è sempre questo. Bisogna dunque che anche il loro ritorno a Dio si operi principalmente nel cuore: bisogna che un amore disordinato venga in esse espiato da un altro amore tutto casto, tutto divino.

Vediamolo in Maddalena.

III.

Siamo nella casa di Simone Fariseo. Là in mezzo a quella sala è apprestato un banchetto; intorno intorno sono assisi i commensali; e nel posto più nobile è Gesù Nazareno, ad onor del quale il banchetto venne imbandito.

E quella donna, che con le chiome negligentemente sparse sugli omeri entra all'improvviso in quella sala, chi è ella mai? Il santo Vangelo ce la descrive con una sola parola: *Mulier, quae erat in civitate peccatrix.* Era cioè una di quelle anime mondane, che nate nell'opulenza, fornite dalla natura di molti pregi, illuse dal fascino della ricchezza e della avvenenza, divengono ben presto l' idolo del gran mondo: una di quelle anime sensuali, in cui l' amor dei diletti e dei piaceri piglia il sopravvento sulla modestia e sul pudore, che dovrebbe essere la virtù caratteristica del minor sesso: una di quelle anime non so se più ree o più disgraziate, che sono tradite dal proprio cuore, e poi spesse volte di tradite divengono traditrici.

Ed ahi quante di queste anime in mezzo alla società moderna! Quante di cui potrebbe ripetersi l' energica frase dell' Evangelo: *Mulier, quae erat in civitate peccatrix!* Quante che, se propriamente non sono tali al presente, ben peraltro lo furono in un passato più o meno vicino. Uno sguardo addietro, e ben più d' una fronte dovrà abbassarsi, nella storia di Maddalena riconoscendo la propria istoria.

Or come dunque una tal donna si trova ella costì? Che pretende? Che vuole? Come afferma S. Gregorio, sulla fede di un' antichissima tradizione, son pochi giorni, fu ieri forse, forse qualche ora fa che la fama del gran profeta apparso in Israello la tirò a mettersi tra la folla de' suoi uditori per sentir qualche parola da quella bocca di cui si dicevano sì grandi cose. Ella ci va per curiosità, per capriccio, ma Gesù ve l' attende per farla sua. Ed oh! quanto tempo già era ch' ei la spettava! Vedutala appena in mezzo alle turbe, Gesù n' esulta in suo cuore, le fissa in volto un'occhiata, e proseguendo più animato il suo dire parla in maniera che le sue parole son tante frecce a quell' anima, che ferita ne resta profondamente.

Tornata a casa, si chiude in camera, si abbandona sopra un divano, e poggiando sulla palma la testa incomincia a riandare tutta la serie della sua vita. Che ho fatto io finora di bene? O piuttosto che non ho fatto di male? Di questo mio cuore sì ardente, sì fervido, sì appassionato che cosa ho fatto? Ohimè!... Ma qual vantaggio, qual piacere me n' è venuto? Oh Dio, che vuoto, che amarezze, che disinganni!... Ah! non ne posso più di questa vita: voglio finirla, finirla decisamente.

In questo dire si alza, si strappa di dosso le lusinghiere vesti e i preziosi ornamenti, mette nella chioma la mano e tutta scompiglia quella lasciva capigliatura: poi, ferma in cuore d'andare in cerca di Gesù Nazareno, e saputo esser lui quel giorno a desinare da Simon Fariseo, preso seco un orciuolo di prezioso balsamo, frettolosa ed ansante vi si recò: *Ut cognovit quod accubuisset in domo Pharisaei, attulit alabastrum unguenti.*

IV.

Ecco il primo carattere della sua conversione, la prontezza. Non fece ella come la Samaritana, che solo a poco a poco si arrese, come chi disputa ad un nemico il terreno e solo a palmo a palmo gli cede il campo: non già; come prima aprì gli occhi, mosse anche il piede e la mano, e corse sollecita a piè del Redentore: *ut cognovit.*

Quanto hai da confonderti a questo esempio tu, o anima procrastinante! Quanto tempo è che senti al cuore la grazia, che ti punge e ti stimola ad uscire da quello stato sì miserabile? Quanto tempo è che una voce segreta ti va dicendo: *muta vita, muta vita?* E non di meno tu differisci di giorno in giorno, di mese in mese, di anno in anno, e in tanto volano i giorni e i mesi e gli anni, e nulla mai conchiudi. Quando poi finalmente tu vorresti muoverti, avrai allora quella grazia gagliarda che oggi ti stimola sì vivamente? Se Maddalena non si fosse mossa alla prima chiamata che sentivasi in cuore, chi sa se in appresso sarebbe mai più venuta a quella sì grande risoluzione? Ma essa tra l' ispirazione e l' esecuzione non pone indugio, e appena chiamata dalla grazia rispose tosto: Eccomi pronta: *ut cognovit.*

Anzi notate che essa fu la sola che si legga nel vangelo esser venuta da Gesù unicamente per chiedere rimedio a' mali suoi spirituali. La Samaritana non per questo venne, ma fu cercata: l'Adultera non venne, ma fu trovata: i ciechi, i sordi e tant' altri vennero, sì, ma cercavano la

guarigione delle loro infermità corporali: solo la Maddalena venne spontanea a cercare il rimedio dell' anima, e ci venne senza indugio: *ut cognovit.*

Eppure quanti ostacoli a lei si attraversavano! Quante difficoltà affacciar si dovevano al suo pensiero! Come farò io a troncare di tratto quelle relazioni disordinate che ho fin qui mantenute? Come potrò vivere senza quelle soddisfazioni che han formato finora la vita mia? E poi, è quello il luogo opportuno al grande atto che io medito? La casa di un Fariseo, l' allegria di un convito, sono esse acconce alle lagrime del pentimento? Che dirà il Fariseo nel vedermi entrare in sua casa non invitata? Che diranno i commensali che gli fanno corona? E i miei amici, i miei conoscenti, la città tutta intera... Ah! la decima parte di queste difficoltà sarebbe stata valevole ad arrestare ogni cuore men forte che quello di Maddalena. Ma ella non indietreggia: il secondo carattere della sua conversione è appunto la generosità. Questi pensieri, questi dubbii ch' io v' ho toccati, o non le caddero in mente o certo li disprezzò: non arrestossi a quelle minute discussioni che danno campo a sentire maggiormente il peso delle difficoltà e il più delle volte mandano a vuoto i migliori propositi; son risoluta, son decisa, si vada, segua che vuole. Anima generosa!

Ma quanto sono da lei diverse quelle anime codarde, che appena si tratta di dare un passo nelle vie del Signore, si figurano tosto mille spettri paurosi che le soffermano. Ah! quel mio abito è troppo inveterato; ah! non posso far senza di quell' attaccuccio; ah! si parlerà molto del fatto mio...

e così internandosi in queste vane apprensioni la fantasia si sgomenta, il cuore si restringe, il demonio lavora, e l' una dopo l' altra si lasciano sfuggire tutte le più favorevoli occasioni. Sconsigliati! intendiamo una volta che, quando si tratta di servir davvero il Signore, conviene tagliar corto, poco disputare e molto operare.

V.

Così fece la Maddalena; e in questo modo la sua conversione, oltre all' essere pronta e generosa, ebbe ancora un terzo carattere, fu totale: che è quanto dire, tutto ciò che per l' addietro aveva servito alla colpa, lo fece fino dal primo istante servire alla penitenza.

Osservate Gesù, secondo l' uso di quei paesi, era mezzo disteso sopra una specie di lettuccio col viso rivolto verso la tavola, coi piedi in fuori, scoperti. A quei piedi adorabili si getta la penitente nella positura più umile e rispettosa, e poi non parla, no, ma opera, lascia operare il suo amore e il suo dolore. Che faranno essi? Faranno una espiazione universale de' suoi disordini.

Quegli occhi scintillanti avevano vibrato negli altrui petti tante frecce amorose? Ebbene, saranno essi la prima vittima d' espiazione. Un torrente di lagrime oscurerà quei due astri, spegnerà quel fuoco impuro che ne usciva, e al pianto che ne sgorgò tante volte strappato dall' ira, dalla gelosia, dal dispetto, farà succeder lo sfogo del pentimento: *Lacrymis coepit rigare pedes eius.*

Quei capelli ora sparsi con negligenza studiata

ora inanellati con arte, servirono di lacci per legare i cuori? Servano ora di lini per asciugare quei sacri piedi inondati dalle sue lagrime: *Et capillis capitis sui tergebat.*

Quella bocca fu tante volte organo di voluttà e di seduzione? Venga ora purificata al bacio riverente di quelle divine piante: *Et osculabatur pedes eius.*

Quegli unguenti preziosi furono sì spesso applicati ad una carne peccatrice eretta in idolo? Si spargano ora sulle carni purissime di Colui, che solo si merita i nostri omaggi: *Et unguento ungebat.*

Tutta infine la sua persona spirava un' aria di mollezza e d' alterigia? Si umilii dunque, si mortifichi, si deprima stando là ginocchione appiedi del divino Maestro: *Stans retro secus pedes eius.*

Quanto è bello tutto questo atteggiamento di Maddalena! Quanto è sublime il mirare colei che era poc' anzi tutta del mondo, divenuta in un attimo tutta di Dio! Oh quanto in lei ha lavorato l' amore! Esso fu che fece del suo cuore, del suo corpo, di tutta lei stessa un perfetto olocausto al Signore: *Dilexit, dilexit multum!*

Ecco, o Fratelli, il perfetto modello della nostra conversione o dalla colpa alla grazia, o dalla tiepidezza al fervore. Sia pronta, senza frapporre indugi: sia generosa, senza paura delle difficoltà: sia totale, senza riserva di cosa alcuna. In una parola sia somigliante alla tua, o anima grande, e così ci disponga ad ottener da Gesù un' accoglienza simile a quella, che tu col tuo fervore ti meritasti.

VI.

Mentre la fervida penitente se ne stava tutta occupata a sfogare la piena dell' amor suo doloroso, Gesù non parlava: ma senza pure aprir bocca, con la benignità dello sguardo, con la mansuetudine del lasciarsi da lei toccare a suo piacimento, mostrava già chiaramente quanto quegli omaggi gli fosser cari.

Ecco il primo grado della bontà di Gesù, soffrirla volentieri, non rigettarla. Questo era già tanto che al Fariseo parve troppo; e non sapendo spiegarsi come mai un giusto potesse tollerare ai suoi piedi una tal donna, prese piuttosto il partito di credere che Gesù non la conoscesse. Ah! se costui fosse un profeta, borbottava fra sè, ben ei saprebbe qual sorta di donna è quella da cui si lascia così toccare: *Hic si esset propheta, sciret utique quae et qualis est mulier quae tangit eum, quia peccatrix est.* Oh! quanto è vero che gli uomini assai delle volte sono più severi di Dio medesimo. Quando un uomo, quando principalmente una donna è stata peccatrice una volta, quando ha perduto una volta la riputazione, mai più non le rendono la loro grazia: ancorchè si ravveda, quel suo ravvedimento o non lo credono o lo disprezzano. Povere anime, dove andrete voi dunque, se il mondo prima abusa di voi, e poi vi rigetta? Qua, qua con Maddalena a questo buon Dio: se vi rigettano gli uomini, egli vi abbraccerà; e voi in lui troverete non solo un padre che vi accolga, ma un avvocato che vi difenda.

Gesù difatti, penetrando i maligni pensieri del Fariseo sul conto di quella donna, piglia le parti di difensore, ed è questo il secondo grado della sua misericordia. Simone, ascoltami, gli dice, e dopo raccontata un' acconcia parabola. Vedi tu questa donna? Non io, ma tu sei quello che male la conosci e peggio ancora ne parli. Or sappi dunque che le finezze d' amore da lei usatemi, oscurano di lungo tratto le tue. Tu, quando io sono entrato in tua casa, tu non desti ai miei piedi l' acqua ospitale; ella delle sue lagrime me li bagnò. Tu non mi desti alla fronte il bacio di pace; ella da che è venuta non ha ancora cessato di baciarmi le piante. Tu non desti olio al mio capo; ella di prezioso unguento mi fu liberale: chi di voi due mi ha dato dunque più larghe prove d' amore?

A questa inaspettata interpellanza il Fariseo rimase come percosso da fulmine, e svergognato e confuso ammutolì. Possano al par di lui ammutolire tutte le lingue mordaci che si avventano contro i peccatori tornati a Dio! Possano in buon punto risovvenirsi che chi gli tocca queste anime, tocca la pupilla degli occhi suoi; perchè s' egli ama i giusti d' un amor tenero, ai peccatori pentiti porta un amore a nostro modo d' intendere più ardente, più ansioso, più passionato. Vedete com' egli racconta minutamente ciò che Maddalena ha fatto per lui? Come ne fa risaltare tutte le circostanze? Come la loda e la difende? Oh! il buon padrone, che tutto osserva attentamente, e tien conto d' ogni minima cosa che facciamo per amor suo, e la scrive nel libro d' eterna vita.

VII.

Finalmente, non contento d'aver bene accolta la Maddalena, non contento d'averla difesa, egli spinge la sua bontà ad un terzo grado più elevato, e vuole ricompensarla.

E in qual maniera? La ricompensa in primo luogo col perdono generale delle sue colpe; e volgendo a lei una di quelle occhiate che bastano a far beato cui son rivolte, su, le dice, lèvati su, figlia mia, rasserena la fronte, rasciuga le lagrime, sta tranquilla, sta lieta, vattene in pace: *Remittuntur tibi peccata, vade in pace.*

Sì, vanne in pace, o inclita penitente; ma prima d'andartene di', che ti sembra dell'accoglienza che ti ha fatto Gesù Nazareno? T'ha egli mostrato aria severa? T'ha ripresa delle tue colpe? Te ne ha imposta una rigida soddisfazione? Ah! tu non ardivi aprir bocca a domandargli il perdono, ed egli pel primo te l'ha donato; tu avevi troppa ragione d'aspettarne rimproveri, ed ei ti fe' panegirici; tu ti attendevi un'asprissima penitenza, ed ei per tutta tua pena ti manda in pace. — Va' dunque in pace, o anima avventurosa, ma sappi ancora che questo Gesù sì benigno non è peranche contento di quel che ha fatto per te. Egli di più ti vuol d'ora innanzi per la sua più cara discepola, per la sua prediletta: egli verrà sovente in persona ad albergare in tua casa: egli con uno stupendo miracolo ti susciterà dalla tomba il quattriduano fratello Lazzaro: egli ti vorrà presente alla sua morte là sul Calvario, appiè

della sua croce, a fianco della sua madre: e non appena balzerà dal sepolcro, a te, o Maddalena, farà l'onor d'apparire a te per la prima, e destinarti ambasciatrice ai discepoli della sua gloriosa risurrezione.

Ecco, o Fratelli, qual è il Cuor di Gesù verso dei peccatori. Ecco l'accoglienza che sta procurata a noi pure, se anche noi con la Maddalena ci getteremo a' piedi di questo padre amoroso. Quand'egli con lei mostrossi tanto amorevole, il suo Cuore non era stato ancora aperto dalla lancia: ora dunque che quel sacro asilo è per noi spalancato, ben possiamo gettarvici dentro con fiducia anche maggiore, sicuri d'udirne quella cara parola: *Remittuntur tibi peccata, vade in pace.*

VIII.

Il divin Redentore, compita la sua faticosa giornata, e sconfitta con la sua morte la potestà delle tenebre, è risalito all'impireo a cinger l'alloro della vittoria.

Ma là nelle lontane Gallie, in quel monte che sorge presso Marsiglia io veggo aprirsi una profonda spelonca, e là entro aggirarsi ombra o persona, che sembra averne fatto la propria abitazione. La riconoscete? È Maria Maddalena, che dopo l'ascensione di Cristo, insieme col fratello e la sorella da' Giudei presa e gettata in una barca senza vele nè remi a certo naufragio, così Dio disponente, a queste spiagge approdò; e mentre Lazzaro si diede alla conversione del popolo tutto pagano, e Marta alle opere di beneficenza, ella

invece si chiuse in questo squallido antro a far penitenza e a conversare liberamente con Dio.

E ripiegando il pensiero sugli anni scorretti della sua vita, non rifiniva di piangerli a lagrime inconsolabili, le quali si facevano ancor più dirotte al riflesso dell' amorevole benignità usata poi sempre con lei da Gesù, e de' singolari privilegi con cui la volle contraddistinguere come sua prediletta. E fama è che non di rado, tratta fuori de' sensi, fosse dagli angeli rapita in cielo ad udirvi que' melodiosi canti, con cui essi vanno eternamente osannando al Padre, al Figliuolo e allo Spirito Santo.

Così ella si stava là in quella grotta montana come sul ciglio d' una roccia aquila generosa, che avendo l' un piè legato, manda ad ora ad or qualche grido sbattendo l' ali, e affrettando il momento di poter lanciarsi liberamente nella regione delle nubi.

Salve, o anima grande, che fosti la regina dei penitenti, ed or sei la stella della speranza per quanti han fatto naufragio nel mar tempestoso di questo mondo. Salve, o modello delle anime contemplative, da Dio chiamate a' suoi mistici colloquii, e a correr dietro al diletto suo Figlio, non cercando che lui, sia nella quiete della domestica mensa, sia nei tumulti angosciosi del Golgota. Salve, o conforto di quanti qui ci troviamo, i quali, o gravi o leggeri che siano i nostri falli, potremo sperare di raggiungerti nella gloria, se mediante un amore simile al tuo, meriteremo che pur di noi possa dirsi: *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum.*

S. M. Maddalena

NELLA GROTTA DI MARSIGLIA

Qui nel profondo - di questa grotta,
'Ve tace il sole, - 've sempre annotta;
Fra i bruni larici - di questi cupi
Antri e dirupi;

Qui godo spargere - in larga vena
Del cor che sanguina - l' amara piena:
Sollievo al petto - dal duolo affranto
Non ho che il pianto.

O anni verdi - della mia vita,
O di dell' aurea - età fiorita,
Quando d' ignobili - desir m' accesi,
In che vi spesi!

Di prato in prato - di pruno in pruno
Tentai di pascere - l' acre digiuno:
Tentai, ma in pugno - non strinsi alfine
Che fango e spine.

E il cor rodendo - quell' esche grame,
Vuoto ruggiva, ruggia di fame:
Ah! non satollasi - di ghiande e brago
Di Dio l' imago!